

## Editoriale

### A CHE PUNTO SIAMO?



Oggi non se ne parla più. L'AIDS si può curare. Allora, perché preoccuparsi? Curare sì, ma non guarire. Le conseguenze del male non sono più fuori controllo come un tempo e questo ha portato inevitabilmente ad abbassare la guardia e a trascurare la prevenzione. Si poteva immaginare. Ma intanto il male si diffonde provocando danni di ogni tipo. In Italia, secondo gli ultimi dati dell'Istituto superiore di Sanità, nel 2016 si sono registrate 3.451 nuove diagnosi, con una piccola diminuzione sia nel numero dei casi che nell'incidenza, però con un aumento relativo tra i giovani. Sono ancora forti le resistenze a un diagnosi precoce. Si calcola che siano seimila gli italiani con un'infezione in fase avanzata non diagnosticata, pari al 40% dei circa 15mila casi di sieropositivi ancora non diagnosticati. Per questo sono importanti le attività svolte dall'Associazione Anlaids tra i giovani e nelle scuole. E in Africa, come vanno le cose? Anche su questo fronte il silenzio diventa assordante. In Mozambico il papa ha visitato recentemente a Zimpeto, nella periferia di Maputo, un centro gestito dalla Comunità di Sant'Egidio, che opera anche in altre dieci nazioni del continente Africano. Qui la diffusione dell'Hiv è epidemica: a Maputo si stima che il 23 per cento della popolazione adulta, poco meno di una persona su quattro, sia sieropositiva. Più di 38 milioni di persone in tutto il mondo vivono con l'HIV / AIDS, di cui oltre i due terzi nell'Africa sub-sahariana. Molto si è fatto per l'interruzione della trasmissione materno-infantile del virus. I farmaci antiretrovirali sono ora più accessibili. Ma restano i problemi legati alla mancanza di un'efficiente sanità di base, alle paure, ai pregiudizi. Una grande parte del lavoro di prevenzione e di cura è assunto dalle donne. E gli uomini dove sono?

Sandro

## AIDS: SEMPRE ALL'ERTA!

Non è possibile parlare di AIDS in modo non documentato perché quest'infezione non è solo un problema sanitario ma anche culturale, è una storia che nonostante i progressi scientifici ancora continua e non va sottovalutata. Non si può prescindere per la sua conoscenza da un'informazione seria ed obiettiva: informazione delle implicazioni personali che si evidenziano nel percorso di questa malattia (rischi, comportamenti, evoluzione della stessa ...) e sociali (diffusione dell'epidemia e responsabilità di ciascuno in ordine a questa).

Affrontando inizialmente il problema dell'AIDS e per additarne i pericoli, si erano definite le così dette "categorie a rischio": tossicodipendenti, omosessuali, emofiliaci, politrasfusi ... ma legare il concetto di rischio al fatto di appartenere a determinate categorie di persone piuttosto che ai comportamenti che queste possono tenere, crea situazioni di grave emarginazione e di confusione nella conoscenza del problema. Non è il tossicodipendente o l'omosessuale, per fare un esempio, che trasmette l'Aids, ma il comportamento del tossicodipendente, dell'omosessuale e di chiunque altro non usi le necessarie precauzioni. Un sieropositivo, una persona di cui è accertata la presenza del virus nell'organismo, può infatti infettare un tossicodipendente "sano"! Un'informazione accurata e competente è necessaria per fare formazione, compito delle varie agenzie educative, prime fra tutte famiglia e scuola. E' solo negli spazi in cui si realizzano le relazioni interpersonali significative che si può fare una vera opera di prevenzione. Solo così si possono modificare quei comportamenti quotidiani che favoriscono la diffusione del virus HIV in modo certamente più significativo e incisivo di quanto possa fare un messaggio sofisticato, ma astratto e non personalizzato dei mass-media. La cultura da trasmettere non è certo quella del panico o della paura del contagio, ma piuttosto della responsabilità personale ed anche della solidarietà, perché l'esperienza insegna che è facile lasciarsi andare di fronte a diagnosi pesanti: se l'HIV diminuisce le difese immunitarie, la solitudine e l'abbandono indeboliscono certamente quelle psicologiche.

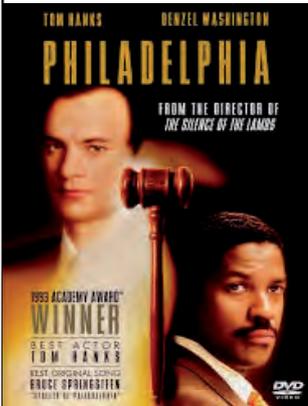


Sandra Rocchi

**BUON NATALE**

### Un film "storico" sull'AIDS

**Philadelphia**, Regista Jonathan Demme 1993.



I destini di due avvocati, Andy e Joe, si incrociano ad un processo molto importante, che li vede rivali. Il caso vede trionfare Andy e questa vittoria gli permette di essere apprezzato ancora di più dai soci, che decidono di affidargli una causa di grande valore. Ben presto però, Andy mostra i sintomi legati all'AIDS e con un pretesto, viene licenziato dallo studio i cui titolari non accettano un professionista omosessuale e malato. Così Andy inizierà una battaglia processuale contro i suoi ex capi, che accusa di discriminazione e per questo motivo esige un risarcimento. Dopo diversi rifiuti (per pregiudizi legati al suo orientamento sessuale), finalmente trova un avvocato disposto a difenderlo: sarà proprio Joe ad accompagnarlo in questa causa, nel quale Andy troverà non solo un difensore, ma anche un amico.

### Università della Terza Età (UTE)

Il corso biblico di quest'anno avrà come tema la seconda parte del Vangelo di Luca, nella quale si narra il viaggio di Gesù verso Gerusalemme (Luca 9,51-19,27). Particolare attenzione verrà data alle parabole riportate da Luca, dalle quali appare il suo taglio di lettura della vicenda di Gesù.

Le lezioni si svolgono presso il Liceo G. Carducci, Via Beroldo, 9- Milano.

#### Calendario:

8.11.19 22.11.19 6.12.19  
20.12.19 10.01.20 24.01.20  
7.02.20 21.02.20 6.03.20  
20.03.20 3.04.20

Per l'iscrizione rivolgersi alla segreteria presso l'Istituto Schiaparelli-Gramsci (via Settembrini 4 - Milano) da lunedì a venerdì, ore 15-17. Tel. 02/20.22.93.223.

**Chiesa S. Famiglia  
Via Buonarroti, 49  
20149 MILANO  
Messa festiva  
ore 10,30 e 18,00**

### Sabati biblici 2019-2020

#### GIUSTIZIA DIVINA E GIUSTIZIA UMANA

Tra Società e Religione esistono rapporti profondi che sono radicati nell'immaginario collettivo. Perciò i mutamenti che avvengono in un campo influenzano necessariamente quelli che avvengono nell'altro e viceversa. Spesso si tratta di un processo inconsapevole, di cui si vedono gli effetti solo a distanza. Per un progresso sociale equilibrato è invece necessario che si rifletta su di essi, cercando di vederne i risvolti sia nella vita di una comunità religiosa come in quella dello Stato. Negli incontri di quest'anno prenderemo in esame le differenze e gli influssi reciproci tra vita civile e religiosa nel campo della giustizia penale.

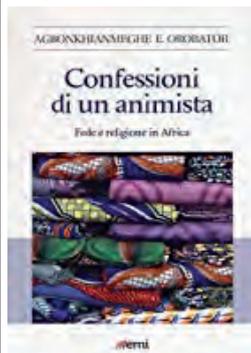
L'appuntamento è presso il Centro Missionario PIME, Via Monte Rosa 81-Milano dalle 15.00 alle 17.00

#### Calendario

26 ottobre 2019	Il regno di Dio e l'ordine sociale
23 novembre 2019	La persona al centro
14 dicembre 2019	Legge di Dio e legge degli uomini
25 gennaio 2020	L'interpretazione della legge
22 febbraio 2020	Il tribunale di Dio e quello degli uomini
14 marzo 2020	La responsabilità penale
18 aprile 2020	La pena: vendetta o medicina?
16 maggio 2020	Inferno, pena di morte ed ergastolo
13 giugno 2020	Conclusione e sintesi

### Un libro

A. Orobator, *Confessioni di un animista*, EMI, Bologna 2019 € 19,55



Il nostro immaginario attribuisce al termine animismo una dimensione negativa, associandolo a «magia» o «superstizioni». Padre Orobator, invece lo rivaluta, poiché la religione tradizionale africana «incarna un profondo radicamento nello Spirito che dà vita a ogni cosa». Orobator sa bene di cosa parla. Nigeriano, figlio di genitori sacerdoti di un culto tradizionale, a 16 anni chiede il battesimo; in seguito si farà gesuita. Ma non per questo tronca le radici della sua cultura, memore delle parole di Paolo VI: «L'africano che diventa cristiano non disconosce sé stesso». Secondo Orobator il cristianesimo continuerà a crescere in Africa: ma ciò avverrà grazie alla vitalità dell'animismo, non malgrado esso.



## L'AIDS in Africa e nel mondo

In questi anni il nostro Notiziario vi ha proposto molti temi di interesse generale, a volte legati all'attualità, come ultimamente l'Europa o i cambiamenti climatici. Abbiamo comunque mantenuto sempre aperta una finestra sulla Guinea Bissau e sul nostro progetto, avviato quasi vent'anni fa, di prevenzione della trasmissione del virus HIV (che causa l'AIDS) dalla gestante al figlio che porta in grembo.

Per questo numero abbiamo pensato fosse il caso di rimettere al centro dell'attenzione l'Aids che sembra essere uscito dal radar dell'attenzione pubblica. Ma se il grande pubblico sembra non essere cosciente del rischio sempre latente dell'infezione, c'è un organismo internazionale (Unaid) che tiene monitorato il diffondersi dell'infezione e promuove e coordina le attività di prevenzione a livello mondiale.

I dati 2018 ci dicono che, nel mondo, 38 milioni di persone (lo 0.5% della popolazione mondiale) vivono con HIV/AIDS, di cui 1.7 milioni sono bambini inferiori ai 15 anni.

Se alcuni dati statistici possono indurre all'ottimismo sul progressivo contenimento dell'infezione (ad esempio le nuove infezioni annue sono passate dai 3 milioni del 1997 agli 1,7 milioni del 2018, la mortalità come conseguenza dell'AIDS è passata da 1,7 milioni del 2004 ai 770 mila del 2018), non dobbiamo dimenticare che il dato aggregato mondiale non ci dice nulla riguardo la diversa possibilità di prevenzione nei paesi progrediti rispetto a quelli più poveri e carenti di strutture sanitarie. Infatti l'Africa conta oltre 25 milioni di persone affette da HIV (di cui 5 milioni nell'Africa Occidentale dove si trova la nostra Guinea Bissau), contro i 6 milioni di Asia e i 2.2 di Europa e Nord America.

In ogni caso, secondo Unaid, nel 2018 più di 23 milioni di persone con HIV hanno avuto accesso alle terapie Antiretrovirali (Tarv); nel 2010 erano solo 8 milioni. L'accesso alla terapia è la chiave dello sforzo globale per porre fine alla minaccia dell'AIDS. Le persone che assumono quotidianamente la Tarv ottengono e mantengono una carica virale non rilevabile e possono quindi vivere a lungo in modo dignitoso.

Unaid ha stabilito una sequenza di 3 situazioni, per monitorare annualmente l'andamento dell'infezione: persone a cui è stato diagnosticato l'HIV, persone che a seguito della diagnosi hanno aderito alla Tarv, persone che grazie alla Tarv hanno ridotto la

carica virale a livello non rilevabile. Per ognuna di queste situazioni, l'obiettivo è di raggiungere, entro il 2020, il 90% della popolazione (in gergo 90-90-90). Nel 2018 le percentuali raggiunte nelle tre situazioni sono state rispettivamente: 79, 78 e 86%.

Se ci riferiamo solo alla trasmissione da madre a figlio (l'oggetto del nostro intervento in Guinea Bissau), Unaid ci informa che nel 2018 il 92% delle donne in gravidanza con HIV ha ricevuto la Tarv per prevenire la trasmissione ai figli e per proteggere la propria salute (nel 2010 sono state solo il 49%). Se concentriamo lo sguardo sulla sola Guinea Bissau le campane non suonano così a festa.



Se consideriamo i dati che, tramite Ceu e Terras, ci pervengono dal Ministero della salute, la prevalenza dell'HIV nella popolazione a rischio (15-49 anni) dovrebbe essere (in Guinea il condizionale è d'obbligo) del 17% .

Del resto i dati, sicuramente attendibili, che ci fornisce Ceu e Terras, relativi alle donne in gravidanza che effettuano il test presso il loro ambulatorio (qualche decina di migliaia dall'inizio del progetto), attestano una prevalenza dell'infezione intorno al 7%, purtroppo stabile nel tempo.

C'è in Africa qualche paese in controtendenza? Sembrerebbe che l'Uganda, un paese poco più piccolo dell'Italia, con 34 milioni di abitanti, incastonato nell'Africa centro orientale (un tempo noto per il dittatore Amin Dada, oggi più famoso per la presenza dell'ospedale di Lacor, nel nord del paese, fondato dai medici coniugi Pietro e Camille Corti) stia raggiungendo risultati significativi nel contenimento dell'infezione, nonostante la presenza di ben 1.3 milioni di persone viventi con HIV.

Paolo Borgherini

### CHE NE E' DEI BAMBINI NATI SANI?

**F**acciamo due rapidi conti, con cifre tonde, senza troppo sottilizzare.

Donne in gravidanza sottoposte a test HIV, da inizio progetto, più di 20.000.

Mediamente la percentuale riscontrata di sieropositive è stata del 7%, quindi, riportate a numero, più di 1400 donne, in gravidanza, sieropositive.

Grazie al trattamento proposto e fornito da Ceu e Terras a queste donne, i loro figli sono nati esenti dall'infezione per la quasi totalità: pochissimi (qualche unità) i casi in cui il trattamento non è stato efficace. Senza trattamento, lo abbiamo scritto più volte su queste pagine, la probabilità di essere infetti fin dalla nascita sarebbe stata del 30-32% , quindi più di 500 bambini sono nati esenti da HIV, grazie al trattamento che le loro madri hanno rice-

vuto negli ambulatori di Ceu e Terras.

Già questo potrebbe essere sufficiente motivo di orgoglio per tutti voi lettori che ci sostenete con i vostri contributi, e ulteriore motivo per mantenere questa buona consuetudine.

Ma giustamente potreste chiederci: che ne è stato di questi bambini? Sono spariti nella foresta, durante il rito del fanado (il tradizionale rito di passaggio all'età adulta)? Sono morti per carenze nutritive o per altre patologie? Non possiamo escludere che per qualcuno le cose siano finite così, ma nella maggior parte dei casi le loro famiglie, anche per via dello stato di salute della madre, sono rimaste in contatto con Ceu e Terras. Fin dai primi tempi ci si è posto il tema di evitare che un successo medico si trasformasse in un insuccesso socia-

le. Così, accanto al progetto di prevenzione della trasmissione dell'HIV, dopo alcuni anni si è sviluppato il progetto di aiutare i bambini nati sani a frequentare la scuola: inizialmente la scuola elementare, poi anche la media. Successivamente una buona parte di questi ragazzi hanno frequentato la scuola tecnica dei Padri Giuseppini, iniziando poi una attività lavorativa come artigiani. Ma non sono mancati ragazzi che hanno frequentato il liceo e, attualmente, un paio hanno iniziato l'università.

In buona sostanza un intervento, il nostro, che, partito con scopi sanitari, si è evoluto in un progetto di progresso sociale per la Guinea Bissau. Continuiamo così!

p.b

### Mana Segunda y Caba Luis

**U**na delle persone che ci ha seguito fin dall'inizio del progetto era Mana Segunda. Una donna semplice, lavoratrice e con una squadra di calcio di figli. Ai tempi del nostro incontro erano 8 e 3 ne ha avuti dopo essere entrata nel progetto di prevenzione per evitare la trasmissione dell'AIDS da madre a figlio. Purtroppo lei era positiva e il marito era morto da poco con la stessa malattia. Una donna intraprendente che con il fango aveva costruito un piccolo forno che non si spegneva mai! E a turno lei e la squadra di figli impastavano, infornavano e vendevano torte a mezza Bissau. Noi eravamo privilegiati e fortunati: a ogni controllo il sorriso di mana Segunda e il profumo delle sue torte rallegravano la mattinata. Vedova e povera, non poteva permettersi troppo, neppure di mandare i figli a scuola! Per questo lei fu una delle prime famiglie aiutate dal sostegno a distanza. Diversi dei suoi ragazzi sono stati accettati e aiutati da famiglie italiane per iniziare gli studi che altrimenti non avrebbero potuto fare. Normalmente ci si ferma al liceo, ma 4 anni fa, quando Mana Segunda si è spenta fra le attenzioni e l'affetto dei suoi 11 figli, uno di loro stava terminando il liceo e oltre ad essere uno dei



più attenti e attivi al forno era uno dei migliori nella scuola. Così un po' in memoria di Mana Segunda e di tutto il bene che ha fatto a noi con i suoi fantastici dolci e un po' come premio per l'impegno e i risultati ottenuti da Luis, abbiamo deciso, dietro proposta dei padrini, di continuare l'aiuto a Luis, permettendogli di accedere all'università. Oggi Caba Luis è un ragazzo sereno, lavoratore e all'ultimo anno del corso di relazioni Internazionali nella facoltà JEAN PIAGET in Bissau. Perciò i suoi padrini hanno voluto fargli un regalo: un computer! L'ultimo anno è il più importante, c'è la tesi da preparare e i padrini hanno voluto coronare questo suo sogno che allo stesso tempo diventa una necessità per terminare bene il suo corso. E con lui continuano 4 stupendi ricordi della sua mamma, il sorriso, il profumo dei dolci che ancora i figli cucinano, il forno che non si spegne mai e questo ragazzo con i suoi fratelli e sorelle, con la bontà di colei che è riuscita a creare una famiglia stupenda nonostante malattia e fatiche.

Oscar

## SITUAZIONE POLITICA

La Guinea-Bissau ha ora due primi ministri? Lunedì 28 ottobre José Mário Vaz ha licenziato Aristides Gomes, capo del governo, incaricato di organizzare le elezioni presidenziali il 24 novembre, annunciando il giorno successivo la nomina di Faustino Imbali a succedergli. Dopo la pubblicazione di questo decreto molto criticato, Aristides Gomes è ancora in carica e riceve il sostegno che gli ha dato martedì la Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (ECOWAS) che ha fortemente denunciato l'illegittimità della decisione presa da José Mário Vaz. Lo scorso giugno, l'organizzazione regionale, mediatrice della crisi politica, aveva affidato la gestione del paese al governo di Aristides Gomes e mantenuto il presidente, candidato indipendente per un secondo mandato, fino alle elezioni presidenziali. (Jeune Afrique 30 ottobre 2019)

## CENTRO MISSIONARIO PIME

Domenica 15 Settembre, con la santa Messa presieduta da monsignor Mario Delpini arcivescovo di Milano, è stata inaugurata la nuova sede, in via Monte Rosa 81. Un luogo dove poter ascoltare i racconti dei 450 missionari dell'Istituto, presenti in vari Paesi del mondo, ed entrare in contatto con culture diverse. Il nuovo polo, che ospita le attività tradizionali del PIME, si estende su una superficie di circa 1.200 metri quadrati. Uno spazio in cui, tra le altre cose, sarà pos-

sibile visitare il Museo Popoli e Culture dedicato alla conoscenza delle culture extra-europee; leggere uno dei libri della famosa Biblioteca del PIME con un patrimonio di 43.000 volumi o assistere a concerti e spettacoli. Ai più giovani, inoltre, sono dedicati laboratori attraverso i quali possono scoprire il mondo.

## SINODO AMAZZONIA

Cinque capitoli, più un'introduzione ed una breve conclusione: così si articola il Documento finale dell'Assemblea Speciale per la Regione Panamazzonica, diffuso nella serata del 26 ottobre, per volere espresso del Papa. Tra i temi in esame: missione, inculturazione, ecologia integrale, difesa dei popoli indigeni, rito amazzonico, ruolo della donna e nuovi ministeri, soprattutto in zone in cui è difficile la partecipazione all'Eucaristia. Il filo conduttore del Documento è quello di una conversione che si declina in diverse accezioni: pastorale, culturale ed ecologica.

## BAMBINI CONTAGIATI AIDS

Quasi 900 bambini, la maggior parte con meno di 12 anni, della città di Ratodero nel Pakistan centrale, hanno contratto il virus dell'Hiv. I fatti risalgono all'inizio di quest'anno quando centinaia di bimbi furono colpiti da febbre altissima, resistente alle cure. Ad aprile arrivò la diagnosi: la città era diventata l'epicentro di un'epidemia di Aids che aveva colpito soprattutto i più piccoli. Le autorità sanitarie

hanno incolpato all'inizio un pediatra che avrebbe riutilizzato le siringhe. (Repubblica 28/10/2019)

## UNA MOSTRA SULLAIDS

Together we can stop the virus: Questo il nome della nuova campagna di sensibilizzazione sull'Hiv di Gilead Sciences, sviluppata in collaborazione con il collettivo Bepart, 10 associazioni di pazienti e il patrocinio di Icar (Italian Conference on Aids and Antiviral Research). Nato con lo scopo di raccontare cosa significa vivere oggi con il virus HIV, il progetto si realizza attraverso una mostra di cinque opere, composte da altrettanti artisti italiani e visitabile gratuitamente a Milano, dal 22 al 27 ottobre, al Base, il nuovo polo culturale arti, imprese, tecnologia e innovazione. (Adnkronos 22 Ottobre 2019)



## Come collaborare con l'Associazione e sostenere le sue iniziative

- Aderendo all'Associazione e tenendosi informati sulle iniziative promosse dalla stessa.
- Segnalando le iniziative sostenute dall'Associazione a persone e ad enti (banche, cooperative, associazioni di volontariato, parrocchie, istituzioni,...) per eventuali donazioni.
- Segnalando all'Associazione nominativi di persone, enti, istituzioni eventualmente interessati a ricevere il Notiziario e documentazione sull'attività dell'Associazione.
- Contribuendo finanziariamente alla realizzazione delle iniziative sostenute dall'Associazione.

### PER L'INVIO DI OFFERTE:

- Bonifico bancario a: "FONDAZIONE PIME onlus" Via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano - sul conto corrente c/o Credito Valtellinese - Sede di Milano - S. Fedele - IBAN: IT 11 W 05216 01630 000000005733 - BIC BPCVIT2S, indicando nella causale "Cielo e Terre S106".  
Si prega inviare conferma del bonifico tramite fax allo 02 4695193 o tramite e-mail all'indirizzo [uam@pimemilano.com](mailto:uam@pimemilano.com), specificando nome, cognome e indirizzo, per consentire di emettere il documento valido per la detrazione fiscale.

- Assegno bancario non trasferibile intestato a "FONDAZIONE PIME onlus".
- Conto Corrente Postale 39208202 intestato a "FONDAZIONE PIME onlus" - Via Mosè Bianchi 94, 20149 Milano, utilizzando il bollettino precompilato allegato al Notiziario. Carta di credito (Visa, Carta sì, Mastercard) tramite il sito [www.pimemilano.com](http://www.pimemilano.com), specificando la causale "Cielo e Terre S106".

**Ogni offerta, salvo quelle in contanti, è deducibile/detraibile fiscalmente secondo le normative di legge in vigore.**

## A Giakarta test Hiv obbligatorio per sposarsi

**Dal 1 gennaio in vigore un regolamento che impone l'esame per ottenere la licenza matrimoniale. Misura drastica in un Paese dove 630 mila indonesiani convivono con l'Aids e 8.500 neonati ogni anno risultano sieropositivi**

Stefano Vecchia

Una misura potenzialmente discriminatoria e che sicuramente avrà riflessi determinanti sull'esistenza di individui già duramente colpiti dalla sorte che cercavano in unioni familiari una vita nuova o più piena. Eppure non ha sollevato finora grandi contrasti il nuovo regolamento che nella capitale Giakarta impone alle coppie che intendano contrarre matrimonio il test per verificare l'eventuale positività al virus dell'Hiv. La sua mancanza impedirà di ottenere la licenza matrimoniale e ogni unione comunque concretizzata sarà dichiarata nulla. Il provvedimento, proposto nel 2017 sulla falsariga di uno simile in vigore dal 2016 nella vicina città di Bogor, è entrato in vigore il 1° gennaio, fortemente voluto dal governatore Anies Rasyd Baswedan come parte della campagna – che è anche nazionale – di contenere la diffusione dell'Aids. Il test va condotto in ospedale, gratuitamente, e deve avere luogo un mese prima della data prevista per le nozze. Il certificato dell'ospedale va consegnato poi al ministero per gli Affari religiosi, in un Paese in cui la maggioranza dei cittadini sono di fede musulmana.

Come ha ricordato lo stesso governatore, è sempre più "importante ridurre il rischio di trasmissione del virus, non soltanto tra coniugi ma anche ai loro figli. Se entrambi o anche uno dei futuri sposi dovessero essere trovati positivi, saranno trattati con farmaci antiretrovirali e inseriti nel programma di prevenzione della trasmissione tra madre e bambino".

Il provvedimento ha suscitato qualche perplessità, ma la reazione degli stessi ambienti reli-

giosi è stata sostanzialmente positiva davanti ai dati più recenti del ministero della Sanità che segnalano attualmente 630 mila indonesiani che convivono con l'Aids (di cui 55 mila nella sola Giakarta) e un numero di 8.500 neonati sieropositivi ogni anno. Il dottor Teguh Sasongko, responsabile della Commissione per la Salute dell'arcidiocesi di Giakarta, ha dichiarato di ritenere utile l'iniziativa e che uno screening per eventuali patologie dovrebbe essere parte del percorso di conoscenza reciproca della coppia in vista dell'unione definitiva, anche perché il suo obiettivo è di «creare una famiglia in salute come presupposto per una vita di coppia felice».

La diffusione dell'Aids è stata ampiamente sottostimata in passato e la diffusione di droghe iniettabili – come pure una sostanziale clandestinità delle attività sessuali al di fuori delle unioni formali – ha reso il problema difficilmente gestibile, anche per le caratteristiche di vastità e dispersione del territorio indonesiano e i limiti delle risorse disponibili. Come

per la tossicodipendenza, tuttavia, la sostanziale pandemia di malattie sessualmente trasmissibili ha chiamato all'azione le autorità. Per Unaid, se il numero complessivo dei nuovi casi di contagio è diminuito del 22 per cento dal 2010, i decessi sono cresciuti del 68 per cento e entrambi si sono diffusi maggiormente all'esterno dei gruppi ritenuti tradizionalmente a rischio di contagio, tra i giovani e coppie eterosessuali.

(Mondo e Missione 18/01/2019)

### Prima che sia troppo tardi

Un documento in più per potersi sposare. Ben venga! Ma basterà per evitare conseguenze spiacevoli? La maggiore libertà sessuale ha dato origine a numerosi problemi. La diffusione dell'Aids è uno di essi. Si suppone che i giovani siano messi al corrente dei rischi che corrono. Ma l'informazione non è sufficiente. Ciò che si richiede è un'adeguata formazione all'amore e al senso di responsabilità. La sessualità non è un tabù. Deve essere affrontata apertamente nella famiglia e nella scuola, cominciando fin dai primi anni di vita.



## Il ricordo di un grande amico

Ci sarebbe piaciuto parlare con Mauro Moroni del punto a cui è arrivata oggi la lotta contro l'Aids, ma purtroppo ciò non è più possibile. Mauro ci ha lasciati troppo presto, ormai quattro anni fa (22 luglio 2015). Resta il suo ricordo. In campo sanitario sarebbe lungo ricordare i numerosi e prestigiosi incarichi da lui ricoperti nel corso della sua carriera. Ma quello che descrive meglio la sua persona è la motivazione con cui è stato insignito della Medaglia d'oro al merito della sanità pubblica: «Il suo grande profilo umano e l'attenzione ai problemi etici e sociali lo hanno reso un indiscusso punto di riferimento nel Paese sia per gli esperti che per le associazioni non governative».

Mauro resta un esempio per tutti noi non solo per quello che ha costruito ma per come lo ha fatto. I suoi alunni ricordano, accanto alla spiccata attitudine a motivare e fare gruppo, la sua leadership naturale che lo ha portato a conseguire grandi risultati senza mai prevaricare sugli altri. Quelli di noi che hanno usufruito delle sue cure mediche sottolineano la sua capacità di stabilire un rapporto umano con il paziente:



per lui non c'era una malattia da debellare ma una persona da risanare. Noi non possiamo dimenticare la sua razionalità che, assieme alla sua capacità di ascolto e di mediazione, alla calma, e al suo sorriso, ne hanno fatto un uomo saggio e giusto. I suoi interventi durante la messa domenicale erano ricchi di umanità e di saggezza: spesso ritornava sul tema del dolore innocente, specialmente dei bambini, che costituiva per lui un enigma che lo faceva soffrire. Una volta mi ha detto che la tragedia dell'Aids poteva essere un'opportunità in quanto avrebbe spinto i governi ad organizzare i servizi sanitari fondamentali. Allora non ho capito come ciò potesse avvenire.

### Una opportunità

«Per la prima volta una malattia ha messo assieme scienziati, medici, funzionari della sanità pubblica, ricercatori e pazienti; il movimento degli attivisti che nasce attorno all'Aids fa sì che questi diventino collaboratori e colleghi di medici e ricercatori trasformando per sempre il ruolo passivo del paziente in un ruolo attivo. Come se non bastasse, l'Aids ci ha permesso di capire che ogni malattia va affrontata coinvolgendo la comunità in cui una persona vive non solo nella prevenzione, ma anche per il trattamento. I "Community Health Workers", gli operatori sanitari locali, si sono rivelati fondamentali nel raggiungere le persone affette e nel monitorare la loro aderenza ai trattamenti. Questo sistema ci ha guidato per affrontare altri problemi, come ad esempio la recente epidemia di Ebola in Liberia, e sarà la chiave per gestire localmente le diverse emergenze sanitarie».

Stefano Vella

Ma ho verificato il significato di questa affermazione quando ho visto lo sviluppo dell'attività del progetto di Cielo e Terre in Guinea Bissau che non avrebbe neppure avuto inizio senza il suo aiuto e il suo incoraggiamento.

Sandro

### Notiziario

#### Cielo e Terre

Editore:

**FONDAZIONE PIME onlus**

Via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano

tel. 02 43822544

C. F. 97486040153

P. IVA 06630940960

**Direttore responsabile:**

Sandra Rocchi Moro Visconti

**Proprietà:**

Associazione Cielo e Terre

Via Monte Rosa 81 - 20149 Milano

**Presidente:**

P. Sandro Sacchi

E-mail: asacchi37@gmail.com

Autorizzazione Tribunale Milano

n. 550 del 14/10/2002

Spedizione in A.P. DL 353/2003

(conv. in L. 27/2/04) art. 1 comma 2

Distribuzione gratuita

Stampa: **Multimedia Publishing**

**Milano**

INFORMATIVA SULLA PRIVACY

AI SENSI DEL D.LGS. 196/2003 ART. 13

Le comunichiamo che il titolare del trattamento dei suoi dati personali è Ghezzi Mario (Legale Rappresentante FONDAZIONE PIME onlus). I suoi dati verranno trattati con la massima riservatezza attraverso l'utilizzo di strumenti elettronici e cartacei e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse da quelle istituzionali. In qualsiasi momento lei potrà esercitare i suoi diritti ed in particolare, in qualunque momento: ottenere la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiederne l'integrazione o l'aggiornamento, oppure la rettifica (art. 7 D.LGS. 196/03). Ai sensi del medesimo articolo ha il diritto di chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Le richieste vanno rivolte a:

FONDAZIONE PIME onlus - via Monte Rosa 81 - 20149 Milano